



# Professione i. r.



Indirizzo Internet:  
<http://www.snadir.it>  
Posta elettronica:  
[snadir@snadir.it](mailto:snadir@snadir.it)

Mensile di attualità, cultura, informazione a cura dello  
**SNADIR - Sindacato Nazionale Autonomo Degli Insegnanti di Religione**  
Redazione - Amministrazione - Segreteria: via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG) - Tel. 0932/76.23.74 (2 linee r.a.) - Fax 0932/45.53.28  
Direttore responsabile: Rosario Cannizzaro - Iser. Trib. Modica n.2/95 - Iscritto al R.O.C. n. 10467  
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, Ragusa.

ANNO XVIII - N. 9  
Settembre 2012

## ANNO SCOLASTICO 2012-2013: SI RIPARTE TRA BISOGNO DI CERTEZZE, NUOVE SPERANZE PER I PRECARI E IMPEGNI SINDACALI



**EDITORIALE**

Anno scolastico 2012/2013  
“L’indizione di un  
prossimo concorso per  
l’assunzione di circa 12.000  
docenti fa ben sperare  
anche gli Idr”

di *Dorian Rupì*  
(pag. 1)

### **2** Attività sindacale e territorio

**Graduatorie regionali  
degli Idr e organici**

di *Ernesto Soccavo*

### **3** Attività sindacale e territorio

**Gli obblighi di lavoro del  
personale  
docente. La  
specificità della  
prestazione  
lavorativa**



di *Claudio Guidobaldi*

### **5** Ricerca e formazione

**Questione antropologica,  
sfide etiche e sociali e  
linguaggi dei nuovi media  
al centro del progetto  
formativo a cura  
dell’ADR**

di *Domenico Pisana*

### **8** Ricerca e formazione

**Stipulata  
dallo Snadir  
una convenzione  
con l’Ateneo  
Pontificio “Regina  
Apostolorum”.**



**Sarà attivato un Master  
in Scienza e fede**

## Spedizione

In abbonamento postale

## Direttore

Orazio Ruscica

## Direttore Responsabile

Rosario Cannizzaro

## Coordinamento redazionale e progettazione grafica

Domenico Pisana

## Hanno collaborato

Enrico Vaglieri, Ernesto Soccavo,  
Claudio Guidobaldi, Dorian Rupì,  
Enrica Brachi.

## Direzione, Redazione, Amministrazione

Via Sacro Cuore, 87,  
97015 MODICA (RG)

Tel. 0932/762374

Fax 0932/455328

Internet: [www.snadir.it](http://www.snadir.it)

Posta elettronica: [snadir@snadir.it](mailto:snadir@snadir.it)

## SMS News

E' presente nel sito  
<http://www.snadir.it> un  
forum di registrazione  
dedicato agli iscritti  
Snadir per ricevere sul proprio  
cellulare le notizie più importanti



## Impaginazione e stampa

Soc. Coop. CDB - RAGUSA

Chiuso in tipografia il 10/09/2012



Associato all'USPI  
UNIONE  
STAMPA  
PERIODICA  
ITALIANA

## SOMMARIO

### EDITORIALE

- L'anno scolastico 2012/2013 prende l'avvio tra bisogno di certezze, nuove speranze per i precari e impegni sindacali, *di Dorian Rupì*..... 1

### ATTIVITÀ SINDACALE E TERRITORIO

- Graduatorie regionali degli Idr e organici, *di Ernesto Soccavo*..... 2
- Gli obblighi di lavoro del personale docente/1 *di Claudio Guidobaldi*..... 3

### RICERCA E FORMAZIONE

- Questione antropologica, sfide etiche e sociali e linguaggi dei nuovi media al centro del progetto formativo dell'ADR, *di Domenico Pisana*..... 5
- La visione psicosociale e socioculturale del processo comunicativo: il Modello CO.R.EM., *di Enrica Brachi*..... 6

### SCUOLA E SOCIETÀ

- Stipulata dallo Snadir una convenzione con l'ateneo pontificio "Regina Apostolorum"..... 8
- Pubblicati i testi delle Nuove Indicazioni didattiche nazionali per l'insegnamento della religione cattolica nella scuola secondaria di secondo grado e della Nuova Intesa sui titoli di studio per l'insegnamento della religione nei diversi gradi scolastici, *di Orazio Ruscica*..... 10
- Didattica interculturale e percorsi di dialogo tra le religioni/ 1, *di Domenico Pisana*..... 11
- "Vivere il fiume": insegnanti in acqua, *di Enrico Vaglieri*..... 13

## L'ANNO SCOLASTICO 2012/2013 PRENDE L'AVVIO TRA BISOGNO DI CERTEZZE, NUOVE SPERANZE PER I PRECARI E IMPEGNI SINDACALI

*“L'indizione di un prossimo concorso per l'assunzione di circa 12.000 docenti fa ben sperare anche per noi docenti di religione. Auspichiamo – afferma il segretario nazionale dello Snadir Prof. Ruscica – che il Ministro Profumo e questo Governo diano delle risposte certe ai precari docenti di religione, attivando anche per loro la nuova procedura concorsuale”*

*di Dorianò Rupi\**

L'anno scolastico 2012-2013 è già ai nastri di partenza e, come sempre, l'avvio è carico di problemi, di attese, di speranze. Ne parliamo con il vice coordinatore nazionale della Federazione Gilda Unams e segretario nazionale dello Snadir prof. Orazio Ruscica.

### **D. Prof. Ruscica come vede questa nuova ripresa della scuola italiana?**

R. Il quadro socio-economico è fortemente problematico. La scuola e la formazione sono certamente settori strategici della società, e la politica del Governo deve tenerne conto e adoperarsi perché la scuola sia messa nelle condizioni di assolvere compiutamente il suo ruolo di educare e istruire, mettendo ogni studente nelle condizioni di raggiungere il successo scolastico. Auspico che l'impegno di tutte le forze che operano nella scuola (dirigenti, docenti, studenti, famiglie, personale ata) sia di stimolo a tutta la società civile per agire insieme affinché nella nostra Repubblica democratica il lavoro abbia diritti forti e ogni uomo possa progettare con serenità il proprio futuro e quello della propria famiglia.



*Prof. Orazio Ruscica*

### **D. Secondo lei il Governo Monti sta facendo abbastanza per la scuola?**

R. In verità si è visto ben poco. Attendiamo ancora la restituzione del passaggio alle fasce stipendiali per il 2011. Certo una debole risposta ai precari è stata data: il Consiglio dei ministri ha dato il via libera per l'assunzione di 21.000 docenti. In questa tornata di nuove assunzioni, che sono state effettuate entro il 31 agosto 2012, abbiamo tutti constatato con rammarico che non c'è stata alcuna quota destinata all'assunzione dei docenti di religione. Questa mancata decisione deriva dal fatto che il disegno di legge n.1726 a firma dei senatori Firtarello e Costa, che si propone la trasformazione delle graduatorie del concorso, svoltosi nel 2004, in graduatorie ad esaurimento cui attingere man mano che si rendono disponibili cattedre, giace al Senato in attesa che qualcuno decida di assegnarlo alla Commissione competente.

### **D. Il Ministro Profumo ha voluto anche un nuovo con-**

### **corso per i docenti di altre discipline. E per i docenti di religione?**

Il Ministro Profumo vuole entro il 24 settembre prossimo pubblicare il bando di concorso, per titoli ed esami, su base regionale, per l'assunzione nei prossimi tre anni di 11.892 docenti nelle scuole statali di ogni ordine e grado per la copertura di altrettante cattedre risultanti vacanti e disponibili.

Abbiamo fatto presente al Ministro che l'organico dei posti per l'insegnamento della religione cattolica per l'anno scolastico 2012/2013 si attesta intorno a 16.428 cattedre (70% del

totale dei posti), mentre i docenti di religione in servizio nell'a.s. 2010/2011 risultavano 13.630. Da questo quadro emerge chiaramente che il Ministro dovrebbe provvedere all'assunzione di 2.798 docenti di religione.

Auspichiamo quindi che il Ministro Profumo e questo Governo diano delle risposte certe ai precari docenti di religione, attivando anche per loro la procedura concorsuale.

E' del tutto evidente che l'eventuale nuovo concorso, l'eventuale trasformazione della attuale graduatoria in graduatoria ad esaurimento e il ricorso per la trasformazione del rapporto di lavoro da tempo

determinato a tempo indeterminato sono tre diverse strade che ogni precario può legittimamente intraprendere. Attendiamo fiduciosi la risposta del Ministro. Se risulterà necessario inviteremo tutti i docenti di religione a sostenere interventi decisi e determinanti a sostegno delle proprie ragioni.

### **D. Questo inizio d'anno scolastico vede la sua organizzazione sindacale prepararsi a nuovi impegni e soprattutto alla formazione dei quadri dirigenti con apposite iniziative formative. Qual è il senso di questa attività formativa?**

R. Sì, abbiamo pensato di fornire ai quadri dirigenti – con il supporto di docenti universitari ed esperti in comunicazione – competenze finalizzate ad utilizzare consapevolmente tecniche e strumenti di comunicazione, nonché di consentire che tutti coloro che rivestono cariche sindacali sappiano formulare e gestire la comunicazione interna ed esterna migliorando le proprie capacità organizzative nei vari contesti della loro attività.

*Dorianò Rupi*



## GRADUATORIE REGIONALI DEGLI IDR E ORGANICI

di Ernesto Soccavo\*

L'annuale pubblicazione delle graduatorie regionali degli insegnanti di religione in ruolo, sta diventando un importante strumento di monitoraggio del quadro complessivo relativo alla loro collocazione in servizio.

Non lo è stato certamente nei primi anni in cui ne è stata richiesta la compilazione: numerosi colleghi in ruolo, soprattutto coloro che non aderivano ad alcun sindacato, non erano informati di tale incombenza e omettevano la presentazione della "scheda titoli". Numerose erano anche le scuole che ignoravano l'esistenza di una specifica norma in tal senso e procedeva pertanto all'inserimento degli Idr nella propria graduatoria di circolo o di istituto e qualche Ufficio Scolastico Regionale valutò non indispensabile procedere alla compilazione e relativa pubblicazione delle graduatorie.

Gli interventi dello Snadir presso il Ministero dell'Istruzione e l'impegno per una contrattazione che contemplasse anche la posizione lavorativa degli insegnanti di religione, ha conseguito il risultato di una progressiva "normalizzazione".

Anche quest'anno non sono mancate tuttavia le "incognite" in materia di graduatoria, organici e mobilità tenuto conto che la scadenza del 4 agosto, prevista per la presentazione delle domande per le utilizzazioni e le assegnazioni provvisorie, che in tale graduatoria trovano legittimazione, è sopraggiunta prima che i Ministeri competenti provvedessero alla pubblicazione della Contrattazione integrativa di settore, avvenuta solo in data 23 agosto.

Risulta quindi importante il progressivo corretto aggiornamento delle graduatorie regionali. Basti pensare alla questione dei pensionamenti: il termine per la presentazione della domanda di inclusione in tale graduatoria scade a maggio (quest'anno il 15 maggio) mentre l'Amministrazione scolastica solo in chiusura di anno scolastico definisce l'esito delle domande di pensionamento, capita quindi che le graduatorie regionali contengano ancora i nominativi di coloro che sono invece stati collocati in pensione.

E' interesse di tutti segnalare (al Sindacato) la presenza in graduatoria dei nomi di quei colleghi per i quali si ha notizia che abbiano presentato domanda di pensionamento, ciò al

fine di evitare che gli uffici interessati (scolastici e diocesani) possano indicare una eccedenza di docenti di ruolo che invece è solo apparente.

In ogni caso i dati oggi rilevabili ci consentono di affermare che in nessuna regione d'Italia si presentano situazioni di esubero, neppure in quelle regioni con "possibili criticità" (come la Campania o il Lazio).

D'altra parte la gestione di un eventuale esubero presenterebbe non poche problematiche, la legge n. 186 stabilisce infatti un legame inscindibile tra il docente e la Diocesi di appartenenza, tant'è che, nell'unico concorso bandito, il docente poteva concorrere per una sola diocesi e solo in quella poteva chiedere ed ottenere l'idoneità dell'Ordinario diocesano.



Anche il Ministero dell'Istruzione è intervenuto sulla questione con la Nota n. 6747 del 15 luglio 2010 con la quale: "Si richiama l'attenzione sull'utilizzo dei docenti di religione con contratto a tempo indeterminato che non trovano disponibilità di ore nell'attuale sede di servizio. Detti docenti, fatto salvo quanto previsto agli artt. 2 e 7 del CCNI sottoscritto il 15 luglio 2010, sono utilizza-

ti per completamento cattedra o per l'intero orario in altra scuola della stessa Diocesi."

In questo momento, da un punto di vista sindacale, le graduatorie regionali degli Idr in ruolo e gli organici rivestono un interesse particolare anche nella prospettiva di fornire al Miur dati utili affinché si realizzi la copertura dei posti già liberi nella quota del 70% (attualmente in Italia sono circa 2.800). Ciò, come sappiamo potrà avvenire per mezzo della trasformazione, previo iter parlamentare, della graduatoria del concorso del 2004 in graduatoria ad esaurimento o tramite nuovo concorso.

Lo Snadir, in particolare in queste settimane in cui si concretizza l'immissione in ruolo di 21.000 docenti e si bandisce, per le varie discipline, un nuovo concorso (24 settembre), intende portare all'attenzione del Ministro la questione del precariato degli insegnanti di religione affinché si possa prospettare anche per loro un idoneo canale di reclutamento che tenga conto del percorso di selezione già superato.

Ernesto Soccavo



## GLI OBBLIGHI DI LAVORO DEL PERSONALE DOCENTE/1

*La specificità della prestazione lavorativa*

*di Claudio Guidobaldi\**

La prestazione lavorativa del personale docente è attualmente sottoposta alle disposizioni contrattuali di natura privatistica, che regolano il rapporto di lavoro della Pubblica Amministrazione a partire dal 1993 quando venne promulgato il D.lgs 29/93<sup>1</sup>; viceversa, la funzione docente, essendo finalizzata ad assicurare il diritto costituzionale all'istruzione, è ancora regolata da una norma a carattere pubblicistico<sup>2</sup>. I rapporti di lavoro a tempo indeterminato o determinato del personale docente sono costituiti da *contratti individuali*, nei quali sono specificati gli elementi essenziali: la tipologia del rapporto di lavoro; la data di inizio del rapporto di lavoro; la data di cessazione del rapporto di lavoro per il personale a tempo determinato; la qualifica di inquadramento professionale e livello retributivo iniziale; il riferimento generico alle mansioni corrispondenti alla qualifica di assunzione; la durata del periodo di prova, per il personale a tempo indeterminato; la sede di prima destinazione, ancorché provvisoria, dell'attività lavorativa. Inoltre, il rapporto di lavoro è regolato dalla disciplina del *Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro* (CCNL), a cui rimanda il contenuto specifico della prestazione lavorativa. Scopo del CCNL è quello di fissare regole uniformi e obbligatorie per tutti i soggetti interessati (lavoratori e datori di lavoro). Tuttavia, è bene precisare che il carattere peculiare della prestazione del docente, pur inquadrandosi nella disciplina civilistica dei rapporti di lavoro subordinato (esplicitata nel Capo I, Titolo II del Libro V del *Codice Civile*), tiene conto del profilo professionale dei docenti che si delinea nel quadro degli obiettivi generali perseguiti dal sistema nazionale di istruzione e nel rispetto degli indirizzi delineati nel piano dell'offerta formativa della scuola<sup>3</sup>. Pertanto, gli obblighi di lavoro del personale docente saranno finalizzati allo svolgimento delle attività di insegnamento e di tutte le ulteriori attività necessarie all'efficace svolgimento dei processi formativi e dovranno essere funzionali all'orario del servizio predisposto per espletare tali attività.

Tale specificità è chiarita nel CCNL scuola, che nel quarto comma dell'art 28 distingue la prestazione del personale docente in *attività di insegnamento* ed in *attività funzionali all'attività di insegnamento*. Questo perché il pieno ed esatto esercizio della funzione e di ogni suo elemento costitutivo, che significa piena ed esatta aderenza alla sua destinazione di scopo, costituisce l'adempimento della prestazione lavorativa.

Dunque, l'attività di insegnamento<sup>4</sup>, pur concretizzandosi in manifestazioni di pensiero libero (art 33 Cost.it.), va collocata all'interno degli ambiti organizzativi in cui si svolge, ossia all'interno del servizio scolastico. Attività sempre diretta a realizzare le modalità del servizio, vale a dire il coordinamento dei vari insegnamenti per il raggiungimento dello scopo dell'istituzione scolastica.

Tuttavia è bene precisare che l'attività d'insegnamento non ha carattere vincolato, ma è *discrezionale*, in senso tecnico, in quanto rappresenta una potenzialità d'azione conferita al docente di produrre mutamenti di situazioni didattico-pedagogiche. Due sono gli elementi che connotano tale discrezionalità: il vincolo derivante dal fatto che l'attività è finalizzata al perseguimento di uno scopo; la libertà di scelta degli strumenti e delle metodologie per raggiungere lo scopo.



### L'attività di insegnamento (art. 28 CCNL)

L'art 28 del CCNL descrive con una certa farraginosità i contenuti principali di tale attività<sup>5</sup>.

### Le esigenze dell'istituzione scolastica

Innanzitutto, si premette che gli obblighi di lavoro del personale docente sono correlati e funzionali alle *esigenze didattiche-pedagogiche* (tipologia di studi della scuola e ritmi di apprendimento degli alunni) e *organizzative* (le scuole possono adottare le forme di flessibilità previste dal Regolamento sull'Autonomia (art. 4 DPR 275/99).

Con l'autonomia scolastica, le scuole statali, pur restando enti strumentali dello Stato, sono diventate "*centri di imputazione di situazione e rapporti giuridici funzionalmente distinti dal sistema centrale*" con lo scopo di assicurare il successo formativo all'utente attraverso il servizio pubblico a loro deputato. Le scuole dell'autonomia sono chiamate a predisporre l'attività didattica, progettata dal Collegio docenti attraverso le procedure relative al POF (art.3), che si traduce nell'Offerta Formativa la quale, a sua volta, deve rispettare le attuali competenze delle regioni/enti locali a norma degli artt. 138-139 del D.lgs 112/1998 e succ.integ.

Tra le principali forme di flessibilità, previste dall'autonomia organizzativa, possiamo ricordare in particolare la *flessibilità oraria del curriculum e delle singole discipline* e l'*impiego flessibile dei docenti*... Modalità organizzative che incidono fortemente sul lavoro dei docenti.

**L'orario di insegnamento (orario cattedra)**

Nello stesso art. 28 si fissa anche l'orario di insegnamento, calcolato in ore settimanali per ogni ordine e grado di scuola e specificando che dovranno essere distribuite in non meno di cinque giornate settimanali. Si precisa, inoltre, che l'orario può essere articolato, sulla base della pianificazione annuale delle attività e nelle forme previste dai vigenti ordinamenti, anche in maniera flessibile e su base plurisettimanale.

In sintesi, secondo quanto disposto dall'art 28, c.5, le ore di insegnamento dei docenti sono: 25 ore settimanali nella scuola dell'infanzia, 22 ore nella scuola primaria più due ore di programmazione, 18 ore nella secondaria di primo e secondo grado.

Per evitare di fare confusione, occorre distinguere l'orario cattedra o di insegnamento da: a) l'orario di servizio che è la durata di funzionamento del servizio scolastico, ovvero l'apertura della scuola con le sue articolazioni; b) l'orario di lezione che comprende tutte le ore durante le quali si svolgono le attività curriculari; c) l'orario di lavoro: è la durata della prestazione del singolo lavoratore e comprende tutte le tipologie delle attività relative al proprio profilo professionale e alla specifica funzione. Qui, per i docenti rientrano, oltre le ore di lezione, le attività funzionali previste dall'art 29.

Per quanto riguarda l'orario cattedra dei docenti di religione con contratto a tempo indeterminato è opportuno precisare che l'orario potrà essere solo quello previsto dall'art 28 c.5. del CCNL. Tuttavia, il Ministero con Nota prot. 22760 del 29-11-2007 ha successivamente chiarito che l'orario di insegnamento nella scuola dell'infanzia debba fare riferimento a quello prevalente nel caso in cui l'orario di servizio sia prestato contemporaneamente per una parte sulla scuola dell'infanzia e l'altra sulla scuola primaria o viceversa.

Per gli incaricati annuali, invece, l'orario cattedra spesso è ancora oggetto di controversie. Tuttavia, gli ultimi CCNL hanno previsto esplicitamente che si perseguisse il raggiungimento dell'orario d'obbligo previsto per ciascun ordine e grado di scuola. Nell'art. 40 c.6 CCNL si legge testualmente: *“Il rapporto di lavoro del personale di cui al precedente comma (Incaricati annuali) è costituito (...) possibilmente in modo da pervenire gradualmente a configurare, limitatamente alle ore che si rendano disponibili, posti costituiti da un numero di ore corrispondente all'orario d'obbligo previsto, in ciascun tipo di scuola, per i docenti assunti con rapporto di lavoro a tempo indeterminato”*

**La riduzione oraria**

Qualunque riduzione della durata dell'unità oraria di lezione determina di norma il suo recupero nell'ambito delle attività didattiche programmate. Tuttavia, vi sono circostanze in cui il recupero non è dovuto: a) riduzione dell'ora di lezione per cause di forza maggiore, prodotte da cause non derivanti da esigenze didattiche (CM 243/79 e CM 192/80); b) riduzione dell'unità oraria di lezione per permettere agli alunni di

accedere al trasporto pubblico che presenta difficoltà di fruizione (Sentenza della Corte d'Appello di Torino n. 257 del 11-2-2005 e più di recente, la Sentenza del Tribunale di Saluzzo n. 126 del 26-19-2010)



scuola secondo il loro normale orario d'insegnamento. */Continua*

**Il Piano Annuale delle attività**

Gli impegni lavorativi dei docenti, infine, devono essere elencati nel Piano Annuale, predisposto dal Dirigente scolastico, deliberato dal Collegio dei docenti e, successivamente, comunicato alle RSU e alle organizzazioni sindacali. Per concludere, non è superfluo ricordare che i docenti, qualora non vi siano attività previste nel PA, nel periodo in cui non vi è attività didattica, non possono essere obbligati alla presenza a

**Claudio Guidobaldi**

<sup>1</sup> Su questo aspetto si rimanda al nostro articolo: *Una nuova concezione organizzativa dello Stato e la riforma della Pubblica Amministrazione*, in: *Professione IR*, XVIII, 3 (marzo 2012), p.4

<sup>2</sup> Bisogna tenere conto che l'attuale normativa regola esclusivamente la *funzione docente* (art 26 CCNL che recepisce in sostanza l'art.395 del Dlgs 297/94), mentre la nozione di *professione docente* non è contemplata (nell'art. 2 della Lg 477/1973 si rinvia solo l'espressione, mentre sia il DPR 417/1974 sia il d.lgs 297/1994 omettono completamente la nozione. Il *profilo professionale* del docente, invece, è esplicitato con chiarezza nell'attuale CCNL: *“Il profilo professionale dei docenti è costituito da competenze disciplinari, psicopedagogiche, metodologico-didattiche, organizzativo-relazionali e di ricerca, documentazione e valutazione tra loro correlate ed interagenti, che si sviluppano col maturare dell'esperienza didattica, l'attività di studio e di sistematizzazione della pratica didattica. I contenuti della prestazione professionale del personale docente si definiscono nel quadro degli obiettivi generali perseguiti dal sistema nazionale di istruzione e nel rispetto degli indirizzi delineati nel piano dell'offerta formativa della scuola”*(art.27).

<sup>3</sup> Il *profilo professionale* del docente è esplicitato con chiarezza nell'attuale CCNL: *“Il profilo professionale dei docenti è costituito da competenze disciplinari, psicopedagogiche, metodologico-didattiche, organizzativo-relazionali e di ricerca, documentazione e valutazione tra loro correlate ed interagenti, che si sviluppano col maturare dell'esperienza didattica, l'attività di studio e di sistematizzazione della pratica didattica. I contenuti della prestazione professionale del personale docente si definiscono nel quadro degli obiettivi generali perseguiti dal sistema nazionale di istruzione e nel rispetto degli indirizzi delineati nel piano dell'offerta formativa della scuola”* (art.27).

<sup>4</sup> Una buona definizione giuridica di “attività di insegnamento” è rintracciabile nella Sentenza del Tar di Calabria, sez. II, n.1430 del 30-09-2001 che così si esprime: *“assolvimento di compiti finalizzati alla proposizione, a vantaggio degli alunni e secondo i modelli pedagogici prescelti, di conoscenze e stili di comportamento utili alla loro crescita e maturazione”*.

<sup>5</sup> In questa sede non prendiamo in considerazione il c.10 dell'art. 28, che tratta dell'assistenza e vigilanza degli alunni, riservandoci di analizzarlo prossimamente, nel quadro delle responsabilità del docente.



*Comincia un nuovo anno di formazione dei docenti di religione a cura dell'ADR*

## QUESTIONE ANTROPOLOGICA, SFIDE ETICHE E SOCIALI E LINGUAGGI DEI NUOVI MEDIA AL CENTRO DEL PROGETTO FORMATIVO

*di Domenico Pisana\**

**L**a formazione dei docenti di religione riparte anche per questo anno scolastico puntando sul bisogno di rendere sempre più culturalmente elevato e qualitativo l'insegnamento della religione cattolica nella scuola italiana, nonché di interpretare "i nuovi bisogni formativi" dei giovani rispetto al fatto religioso. Le problematiche formative si svilupperanno all'interno di un percorso che vedrà al centro il docente di religione e la sua identità professionale proiettata sull'utilizzo dei nuovi media, sulle sfide sociali e culturali della nostra società e sul versante della comunicazione e della relazione.

### Percorsi di formazione per i docenti previsti per l'a.s. 2012/2013

L'ADR anche quest'anno organizzerà in varie regioni d'Italia **Corsi di aggiornamento e Convir** e iniziative formative per le Diocesi, che si muoveranno su due linee di movimento: "la professionalità docente e le nuove emergenze relazionali nel quadro di una società in continuo mutamento" e "l'essere docenti nella scuola dell'autonomia in risposta alle questioni etiche e sociali".

L'ADR intende infatti raggiungere tre obiettivi fondamentali: saper affrontare la questione antropologica attuale, imparando a comprendere e ad interpretare il cambiamento dell'umanità di questa epoca che avanza; saper affrontare la questione epistemologica, imparando a comprendere e ad interpretare le divergenze e le convergenze tra le scienze, che sono impegnate alla stessa ricerca, su fronti comunque differenti e spesso opposti; saper affrontare la questione metodologica, imparando a tradurre in azione e in situazione educativa, tutto quello che si propone o si impone come condizione attuale di ambienti, intrecci e contesti in evoluzione.

Gli obiettivi specifici di tali corsi, che verranno attuati attraverso il coinvolgimento di esperti e sotto la direzione di docenti del mondo accademico, sono finalizzati, tra l'altro, a rianimare, nella scuola italiana, il respiro della conoscenza, della comprensione e dell'interpretazione dei segni dei tempi; a saper attivare nella professione docente le motivazioni giuste per operare aperture culturali rispondenti ai tempi; a offrire ai docenti la possibilità di progredire ulteriormente nella cultura della formazione e dell'autoforma-

zione; a fare in modo che i docenti sappiano affermare, con l'esperienza e la ricerca, il valore del lavorare in gruppo e a saper produrre strumenti per il lavoro didattico, sperimentati e socializzati dai docenti di religione.

Le tappe della prima fase formativa (**Ottobre – dicembre 2012**) coinvolgeranno i docenti di religione del Piemonte, del Veneto, della Puglia e del Lazio con dei corsi regionali e dei Convir finalizzati al conseguimento di competenze in ordine all'uso della LIM, alla comunicazione didattica e ai linguaggi della relazione interpersonale, alle applicazioni delle Nuove Indicazioni alla didattica dell'IRC con Unità di apprendimento per ordini di scuola.

L'auspicio che anche quest'anno possa ancora essere nutrita e motivata la partecipazione dei docenti, perché "incontrarsi per formarsi" è sempre un'esperienza che arricchisce.



Per quanto concerne i contenuti di approfondimento, la formazione sarà finalizzata ancora di più nella direzione dell'arte di insegnare e di fare lezione, al fine di passare da un insegnamento monologo inteso come "tradizione", "ripetizione" e "sommatoria di conoscenze" al dialogo interattivo per un insegnamento/ apprendimento come "costruzione", "intuizione", "interpretazione di conoscenze".

Nella varie iniziative di formazione si avrà altresì cura di focalizzare contenuti su l'arte dell'ascolto, sull'uso delle tecniche didattiche essenziali, sull'utilizzo dei nuovi media e della LIM.

Sarà dato anche risalto a contenuti di carattere teologico curvati didatticamente secondo le Nuove Indicazioni per l'Irc, nonché ad una analisi della **questione antropologica: l'impegno vitale delle scienze umane a comprendere il profilo inedito dell'umanità che avanza dentro il terzo millennio.**

Un anno, dunque, che darà la possibilità di acquisire nuovi strumenti e contenuti didattici finalizzati ad un insegnamento della religione efficace e capace di rendere l'attività didattica sempre più un momento qualitativo in grado di incidere nel processo di formazione culturale dei giovani del nostro tempo.

*Domenico Pisana*



## LA VISIONE PSICOSOCIALE E SOCIOCULTURALE DEL PROCESSO COMUNICATIVO: IL MODELLO CO.R.EM.

di Enrica Brachi\*

La visione della comunicazione e delle relazioni interpersonali è quella della teoria olistica, ed in particolare si riferisce al modello olistico interdisciplinare CO.R.EM., acronimo di Comunicazione, Relazione, Emozioni, ove il *Core*, il nucleo, costituisce una quarta dimensione: la Consapevolezza dell'interdipendenza delle diverse dimensioni (E. Cheli, 2005).

Enrico Cheli focalizza alcune importanti tematiche tra loro strettamente correlate come: 1) l'interdipendenza fra le dimensioni comunicative, relazionali, emozionali, 2) l'attenzione alla relazione fra

mondo interno ed esterno, 3) l'attenzione alla consapevolezza come processo che permea l'esperienza umana (sviluppando una competenza fondamentale rappresentata dal "saper essere").

Tale modello si fonda sull'assunto di base che la comunicazione, le relazioni e le emozioni "siano strettamente interdipendenti; anche se di volta in volta, a seconda delle circostanze, solo una parte emerge in primo piano, mentre le altre agiscono sullo sfondo."<sup>1</sup> L'innovatività di tale modello risulta proprio dal considerare interdipendenti tali dimensioni, pur analizzate ampiamente ed approfonditamente nella singola specificità dalle scienze umane e sociali (come la sociologia, l'antropologia, la psicologia, la psichiatria, etc.).

L'esemplificazione grafica<sup>2</sup> in fig. 1 evidenzia come la comunicazione/interazione è ciò che si manifesta all'esterno di una relazione, cioè la sua componente esteriore; le emozioni<sup>3</sup> costitui-

scono invece la sua componente interiore (visuti e motivazioni); la relazione infine è l'atmosfera microsociale in cui entrambi i processi – comunicativi ed emozionali – si svolgono e che contribuisce a dar loro senso e significato.

Cheli inoltre precisa come raramente ("per non dire mai") A e B interpretano e vivono la loro relazione nella stessa maniera, dato che cia-

scuno ha una propria visione soggettiva della realtà (culture, valori, regole, e aspettative diverse) e della relazione che sta vivendo. Proprio il non esplicitare chiaramente le proprie aspettative re-

lazionali o almeno esserne consapevoli nella dinamica interattiva, può creare equivoci ed incomprensioni e divenire uno dei fattori determinanti la conflittualità.

La complessità interiore di ciascuno può essere vista come un'articolata dinamica intra-personale caratterizzata dalle seguenti dimensioni (descritte in fig. 2) in un ordine che si delinea da ciò che è più accessibile e potremmo dire visibile a ciò che è più nascosto nella profondità del Sé, non solo all'altro, ma talvolta anche allo stesso soggetto:

- 1) *la dimensione dell'agire comunicativo*: la competenza comunicativa, motivazioni/funzioni, capacità di ascolto, etc;
- 2) *la dimensione del pensare*: conoscenze, credenze, valori, norme etc;
- 3) *la dimensione del rappresentarsi sociale*: status, ruoli, maschere, tutto ciò che rappresenta l'identità sociale;

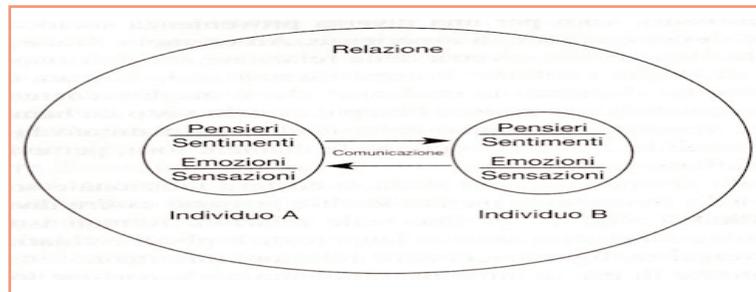


Figura 1. Il contesto relazionale in cui avviene la comunicazione tra due individui. (da E. Cheli, 2005)

1. **Competenza comunicativa**
2. **Conoscenze, valori**
3. **Identità sociali (ruoli)**
4. **Identità personale**  
(come sento di essere)
5. **Esperienze del passato**
6. **Sé globale (il "nucleo")**

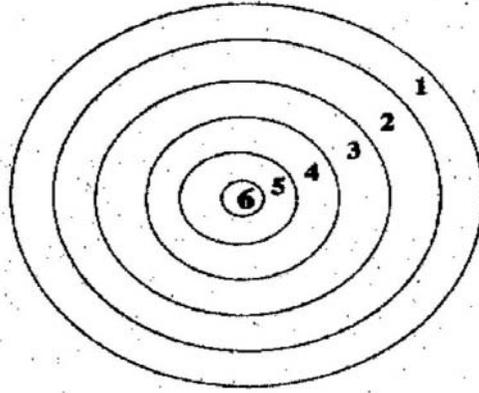


Figura 2. Le dimensioni intrapersonali che influenzano i processi comunicativi. (da E. Cheli, 2004)

- 4) la dimensione dell'identificarsi: percezione intima di sé e sub-personalità con cui ci si identifica, cioè l'identità personale, soggettiva;
- 5) la dimensione del sentire: fisico, emozionale ed esistenziale, connessa ai vissuti personali, alle esperienze del passato, alle peculiari esperienze di riferimento;
- 6) la dimensione della coscienza globale (il kybernetes, il sé profondo o nucleo che dovrebbe essere consapevole del tutto, coordinare e sovrintendere, che assume diverse connotazioni a seconda delle psicologie di riferimento).

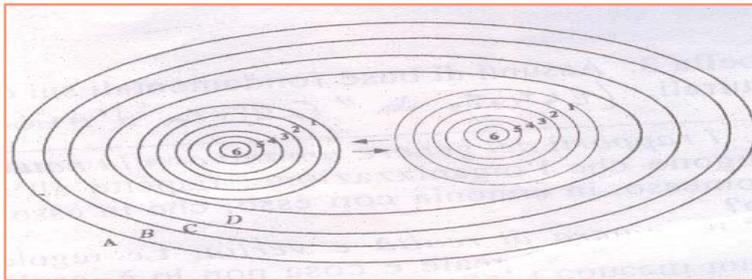


Figura 3. La teoria olistica della comunicazione interpersonale (da E. Cheli, 2004)

dunque un "micromondo" e quando incontra o si scontra con un altro, avviene sempre all'interno di un contesto o "atmosfera relazionale", che influenza gli attori, ma a sua volta è influenzato da questi. La comunicazione interpersonale infatti, secondo Cheli<sup>5</sup>, viene considerata come

"un incontro tra micro-mondi immersi in un meso-mondo immerso in un macromondo creato dai micromondi", in una visione olistica, dinamica, complessa, incen-

trata sui rapporti tra le variabili in gioco e rappresentata nella fig. 3.

**Enrica Brachi**

La visione dell'individuo presenta diverse sfaccettature della realtà interiore, che ribadiamo sono interdipendenti ed interconnesse, quindi i modelli delle strategie formative devono tener conto di tale realtà, ormai ampiamente riconosciuta e dichiarata per esempio dagli studi sulla PNEI, psiconeuroimmunoendocrinologia<sup>4</sup> e dalle neuroscienze, dove Gerald M. Eldeman e Antonio Damasio parlano di "coscienza incarnata" (*embodie* in lingua inglese), "radicata nel corpo". La persona è un insieme di parti, intellettive, cognitive, emotive, affettive, spirituali che non possono essere separate. L'individuo è

<sup>1</sup> E. Cheli, *Relazioni in armonia*, seconda edizione, Franco-Angeli, Milano, 2005, cit. p.19.

<sup>2</sup> Ivi, pp. 24-25.

<sup>3</sup> Il Modello privilegia le Emozioni, in quanto rappresentanti il lato spesso "rinnegato", in ombra a livello culturale, tuttavia - come evidenziato nelle diverse rappresentazioni del modello - le dimensioni Pensiero-Emozione sono strettamente interdipendenti ed anche gli interventi tengono sempre in considerazione la loro causalità circolare che produce un "pensiero emozionato" ed "emozioni pensate".

<sup>4</sup> Cfr. Pert C., *Molecole di emozioni*, Corbaccio, Milano, 2002; Montecucco M., *Psicosomatica olistica*, Mediterranee, Roma, 2005; Bottaccioli F., *Psiconeuroimmunoendocrinologia*, Red, Como, 1995. Il linguaggio scientifico testimonia la raggiunta consapevolezza delle interconnessioni tra corpo, cervello, mente, sistema immunitario e sistema sociale; una dimensione circolare delle vie di comunicazione.

<sup>5</sup> Cfr. Cheli E., *Teorie e tecniche della comunicazione interpersonale*, Franco Angeli, Milano, 2004, pp. 31-38.

## STIPULATA DALLO SNADIR UNA CONVENZIONE CON L'ATENEO PONTIFICO "REGINA APOSTOLORUM"

*Sarà attivato un Master presso l'Istituto Scienza e fede. Entro il 30 novembre 2012 le iscrizioni*

Nel quadro delle iniziative a sostegno della costante formazione professionale dei docenti di religione, lo Snadir ha stipulato una convenzione con l'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum di Roma, al fine di consentire agli idr di poter realizzare corsi di perfezionamento e Master che diano sempre più solidità e spessore al loro impegno professionale nella scuola. La firma della nuova convenzione fa seguito a quella già stipulata qualche anno fa con la Facoltà di Filosofia dell'Università Tor Vergata di Roma.



L'accordo darà la possibilità ai docenti di religione di **frequentare corsi on line** di perfezionamento per il conseguimento del Master in Scienza e Fede. I docenti interessati potranno iscriversi entro e non oltre il 30 novembre 2012 secondo le modalità sotto descritte. Questa convenzione potrà essere per i docenti di religione un'occasione per arricchire il proprio bagaglio culturale e, sul piano giuridico, anche un'opportunità per l'acquisizione di un punteggio ai fini dell'Allegato D - Tabella di valutazione dei titoli e servizi ai fini della mobilità, della graduatoria regionale articolata su territorio diocesano e alle utilizzazioni. Questa convenzione rientra, infatti, nella casistica dei corsi di perfezionamento di durata non inferiore ad un anno.

### MODALITÀ DI ISCRIZIONE AL MASTER IN SCIENZA E FEDE 2012-2013

Gli interessati possono iscriversi versando il costo di € 408 (quattrocentotto) stabilito per il master, comprensivo di € 180 (centottanta) di quota di iscrizione e retta accademica, salvi incrementi previsti dall'ordine accademico entro e non oltre il 30 novembre 2012. Il versamento di cui sopra deve essere eseguito a mezzo bonifico alle seguenti coordinate bancarie: Banca Prossima Filiale 5000 - Via Gregorio VII, 127 - 00165 Roma (RM) IBAN: IT42250335901600100 000007903 intestato al PONTIFICIO ATENEO REGINA APOSTOLORUM.

Nella causale del bonifico lo studente è tenuto ad indicare il proprio cognome, nome e codice fiscale nonché nome del master "Scienza e Fede", la dicitura SNADIR e numero di tessera di iscrizione allo SNADIR. All'atto dell'iscrizione, si dovrà inoltre presentare la documentazione necessaria, ossia: fotocopia della carta di identità, fotocopia del titolo di studio, copia curriculum vitae, attestato di iscrizione allo SNADIR (la richiesta di attestazione va effettuata a [snadir@snadir.it](mailto:snadir@snadir.it)). L'iscrizione ai sensi della presente convenzione è valida fino al mese di ottobre 2013.

La retta accademica comprende l'accesso al materiale didattico aggiuntivo del Master in formato elettronico, fatta eccezione per la richiesta ed il rilascio di diplomi, certificati e di altra documentazione. L'APRA rilascerà allo studente le fatture per i corrispettivi versati.

**Per ulteriori informazioni:** Dott. Marcello Tedeschi (Segretario) – Dott. Pasquale Rossi (Dipartimento Master) Ateneo Pontificio Regina Apostolorum - Via degli Aldobrandeschi, 190 – 00163 Roma Tel. 06 66543854 – 06 66543976 - Fax: 06 66543850 - Website: [www.uprait.org](http://www.uprait.org) e-mail: [mastersf@upra.org](mailto:mastersf@upra.org); [mtesdeschi@upra.org](mailto:mtesdeschi@upra.org); [prossi@upra.org](mailto:prossi@upra.org)

### PROGRAMMA

#### Corsi principali:

#### 1° Semestre

**SFP001 Scienza, filosofia e teologia: un dialogo possibile? (3 ECTS)** (premiato dal *Science and Religion Course Program Award* del CTNS),

*P. Rafael Pascual, L.C.*

Il corso intende studiare il rapporto tra scienza, filosofia e teologia, sia in linea generale, presentando all'inizio alcune questioni generali di ordine epistemologico, sia con l'analisi di alcuni esempi concreti dalla storia degli ultimi secoli: il 'caso Galileo', la teoria dell'evoluzione, le teorie sull'origine dell'universo.

*Introduzione.* Cap. 1: Modelli dei rapporti tra scienza, filosofia e teologia.

*Parte Prima: Scienza, filosofia e teologia in dialogo.* Cap. 2: Il caso Galileo. Introduzione e contesto storico. Cap. 3: Valutazione del caso Galileo. Cap. 4: La teoria dell'evoluzione. Preamboli. Cap. 5: La teoria dell'evoluzione e la fede.

*Parte Seconda: Fisica, origine e creazione del mondo.* Cap. 6: La questione dell'origine dell'universo. Breve percorso storico. Cap. 7: La dottrina giudeo-cristiana della creazione. Cap. 8: Le sfide della cosmologia scientifica alla filosofia e alla teologia.

## 2° semestre

**SFP002 L'antropologia cristiana di fronte alla scienza (3 ECTS)***P. A. Pedro Barrajón, L.C.*

Il corso intende studiare i problemi che la scienza pone all'antropologia cristiana. Dopo aver presentato in sintesi la visione cristiana sull'uomo in un capitolo introduttivo, si passa ad una riflessione sul tema dell'anima e il suo rapporto con un'immagine scientifica del mondo. Questo tema include, in un capitolo a parte, un'indagine sulla fede nell'immortalità, la risurrezione e la scienza. Il capitolo quarto considera le grandi sfide che la bioetica presenta alla visione cristiana sull'uomo: il rapporto tra corpo e anima, la corporeità, lo statuto dell'embrione umano, il dolore e la sofferenza. Alla fine il corso termina proponendo allo scienziato, specialmente al credente, di vivere il suo lavoro come una vera vocazione, la quale non può essere svolta in pienezza a prescindere da un'etica e una spiritualità.

Cap. 1: Il cristianesimo e la sua visione dell'uomo; Cap. 2: La scienza e il tema dell'anima; Cap. 3: La fede nell'immortalità, la risurrezione e la scienza; Cap. 4: Le sfide della bioetica verso l'antropologia cristiana; Cap. 5: La spiritualità e l'etica dello scienziato credente.

**Corsi complementari:**

## 1° Semestre

**ISFO1003 La scienza e la teologia di fronte alla Sindone (3 ECTS)***P. Gianfranco Berbenni, ofm cap.*

Il corso intende avvicinare e analizzare alcuni punti nodali della "questione Sindone", propedeutici ad una comprensione scientifica del sacro Telo. Si parte dal fondamento di una solida ermeneutica, dove **linguaggio e interpretazione** sono ricondotti alle funzioni di rispetto della *Res* e, nel nostro caso, del Reperto funerario. Si prosegue con l'esame del sacro Lino torinese tramite **molteplici punti di osservazione**, privilegiando le analisi biochimiche connesse alla Medicina legale. Circa le due sezioni centrali (la **scienza** e la **fede**), si fanno alcuni sondaggi puntuali in punti nevralgici, come la **formazione dell'immagine sindonica** e l'analisi esegetica sui **testi evangelici** della Passione e Risurrezione, in lingua originale greca (e latina per il *Bezae Codex Cantabrigiensis*). Chiude il corso un percorso breve e sistematico sulle interazioni tra il documento-Sindone e l'**indagine teologica**, articolata partendo dalla Dogmatica e, tramite la sacra Liturgia, giungendo sino alla Teologia Pastorale

**Il corso si svolgerà mercoledì e giovedì pomeriggio del primo semestre, dalle 15.30 alle 17.15, secondo il seguente calendario: ott. 24-25; nov. 7-8; 21-22; dic.: 5-6; 19-20; gen: 16-17.**

**ISFO1004 Elementi di neurobioetica (3 ECTS)***Dott.ssa Adriana Gini e collaboratori*

1. Introduzione; 2. La Neuroetica; 3. La Neurobioetica; 4. Cervello umano e animale a confronto: analisi critica delle scoperte neuroscientifiche; 5. La neurobiologia dell'attaccamento. 6. Libero arbitrio, comportamento morale, responsabilità e Neuroscienze; 7. Spiritualità e cervello umano; 8. L'anatomo-fisiologia del sistema di gratificazione e sue alterazioni; 9. Il Disturbo Post Traumatico da

Stress: prospettive e limiti; 10. Introduzione al rapporto tra Scienza, Filosofia ed Etica; 11. La Neuroestetica. Un'introduzione 12. Patologia della coscienza: basi neurobiologiche, clinica e diagnostica per immagini.

**Il corso si svolgerà i giovedì pomeriggio del primo semestre, dalle 15:30 alle 17:15.**

## 2° semestre

**ISFO1005 Fisica contemporanea e filosofia (3 ECTS)***Prof. Julio Moreno-Dávila*

La comprensione odierna della natura fisica, elaborata nel Novecento (in particolare la meccanica quantistica e la relatività), pone problemi importanti sia al filosofo che al teologo. **Atomismo**, unificazione, località, dualità particella - onda, trattamento del tempo e dello spazio, causalità ed altri problemi fisici hanno un impatto nella concezione filosofica del mondo. Essi incidono non soltanto sulla filosofia della natura e sulla filosofia della scienza, ma ci inducono a ripensare perfino la nostra metafisica. In questo corso, oltre ad una introduzione non tecnica dei concetti principali della meccanica quantistica e della relatività, ci accingeremo a studiare l'impatto di questi modelli del mondo sulla filosofia e valuteremo le principali posizioni filosofiche al riguardo: Indeterminazione, realismo, positivismo, strumentalismo, relativismo ed altre.

**Il corso si svolgerà in modalità intensiva, i giorni: dal 4 al 22 marzo (tranne i martedì e i sabato), dalle 15:30 alle 17:15.**

**ISFO1006 Biologia per filosofi (3 ECTS)***Prof. Pietro Ramellini*

Introduzione: problemi di confine tra biologia e filosofia. 1. Una questione di definizioni: il vivente, la vita e il vivere. 2. Alle radici del biologico: l'irrisolto problema delle origini; materia ed energia nei viventi. 3. I confini della vita: il minimum vitale (e il suo maximum); l'inizio e il termine della vita; la vita sospesa. 4. La parte e il tutto: macchine, sistemi e organismi; strutture, funzioni e regolazioni; i viventi tra complicazione e complessità. 5. Il pensiero informazionale in biologia: informazioni e codici, istruzioni e programmi, genotipi e fenotipi. 6. Tra organismo e ambiente: la questione del confine; vivere e convivere. 7. Dalla macromolecola alla biosfera: i biolivelli. 8. La questione del divenire in biologia: stati e processi, ontogenesi e filogenesi. 9. Il posto dell'uomo nella natura: posizione sistematica della specie *Homo sapiens*; l'ominazione. 10. Altri mondi, altre vite? La vita extraterrestre; l'*Artificial Life*. 11. Conclusioni: ancora e sempre, la necessità di una biologia generale.

Il corso non richiede particolari conoscenze di biologia; eventuali nozioni specifiche necessarie allo svolgimento del programma saranno richiamate dal docente stesso durante le lezioni. E' intenzione del docente offrire agli studenti la possibilità di discutere insieme argomenti di comune interesse anche al di là dell'orario di lezione.

**Il corso si svolgerà i giovedì pomeriggio del secondo semestre, dalle 15:30 alle 17:15.**

**Moduli**

**1. Scienziati e credenti - 2. Evoluzione e Creazione  
3. La mediazione della filosofia tra la scienza e la fede  
4. Creazione e teorie sull'origine dell'universo**



**PUBBLICATI I TESTI DELLE NUOVE INDICAZIONI DIDATTICHE NAZIONALI PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA NELLA SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO E DELLA NUOVA INTESA SUI TITOLI DI STUDIO PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE NEI DIVERSI GRADI SCOLASTICI**

*di Orazio Ruscica\**

**S**ono stati pubblicati i testi della duplice Intesa – sottoscritta giovedì 28 giugno a Roma tra il Ministro Profumo e il Cardinale Bagnasco – riguardante l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche, che va a sostituire le precedenti intese sottoscritte nel 1985 (DPR 751/1985) e nel 1990 (DPR 202/1990) e le Indicazioni didattiche per l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole del secondo ciclo di istruzione e nei percorsi di istruzione e formazione professionale.

Come abbiamo già precisato nel giugno scorso, i titoli previsti dalla vecchia Intesa del 1985 rimangono validi.

Se conseguiti entro il 28 giugno 2012 sarà sufficiente aver insegnato almeno un anno scolastico (180 giorni) dal 2007/2008.

Chiunque non fosse ancora in possesso dei titoli di diploma o di magistero in scienze religiose, potrà conseguirli entro l'anno accademico 2013/2014, ma dovranno dimostrare di aver prestato servizio continuativo nell'insegnamento della religione per almeno un anno (180 giorni) entro l'anno scolastico 2016/2017.

Pertanto, come abbiamo più volte ribadito, gli incaricati annuali in servizio e in possesso dei titoli conseguiti con il vecchio ordinamento NON saranno obbligati a conseguire un nuovo titolo.

E' del tutto chiaro che i docenti di religione di ruolo non dovranno integrare o conseguire alcun titolo aggiuntivo per continuare a insegnare religione.

Coloro che invece insegnano oppure aspirano ad insegnare, ma non sono in possesso dei titoli previsti dal Dpr 751/1985 oppure non riusciranno a conseguirli entro l'anno accademico 2013/2014 (ma in questo caso sarà necessario aver svolto un servizio di almeno un anno entro l'anno scolastico 2016/2017), dovranno – entro il 2017 - essere in possesso dei titoli accademici di baccalaureato, licenza o dottorato in teologia o in

altre discipline ecclesiastiche (come era già stabilito in precedenza), oppure conseguire una laurea magistrale in scienze religiose (3+2) secondo il nuovo ordinamento.

Pertanto coloro che non riusciranno a conseguire uno dei titoli vecchio ordinamento entro il 2013/2014 oppure uno dei titoli del nuovo ordinamento (baccalaureato, licenza o dottorato oppure laurea magistrale in scienze religiose) entro il 2017 potranno insegnare religione in qualità di supplente annuale, così come è stato previsto per coloro che non avevano conseguito i titoli previsti dal DPR 751/1985 entro 1990.

In particolare segnaliamo che la laurea magistrale in scienze religiose è titolo qualificante per insegnare religione cattolica in tutti gli ordini e gradi di scuola; tale laurea andrà, quindi, a sostituire il diploma e il magistero in scienze religiose.

Ricordiamo che ai sensi del Dpr 175/1994 il baccalaureato e la licenza sono riconosciuti - a richiesta degli interessati - rispettivamente diploma di laurea e laurea.

Invece la laurea magistrale in scienze religiose (3+2) non è ancora equipollente o finalizzato ad una laurea civile. Per essere riconosciuta sarà necessario aspettare la conclusione del processo di Bologna. Tale processo non si è ancora concluso; doveva essere terminato nel 2010, ma – dato che alcuni obiettivi non sono stati raggiunti – è stato prolungato fino al 2020. Chiaramente il riconoscimento della laurea magistrale in scienze religiose quale laurea equipollente sarà possibile soltanto a seguito dello strumento “tavolo pattizio” tra la Santa Sede e lo Stato italiano.

Infine, plaudiamo la novità di far conseguire agli insegnanti di posto comune di scuola dell'infanzia e primaria che desiderano impartire l'insegnamento della religione cattolica, un apposito master universitario di secondo livello in scienze religiose.

*Orazio Ruscica*





## DIDATTICA INTERCULTURALE E PERCORSI DI DIALOGO TRA LE RELIGIONI/1

di Domenico Pisana\*

Nel libro 101 Storie Zen si narra del maestro giapponese Nan-in, dell'era Meiji (1868-1912) che, un giorno, ricevette la visita di un professore universitario che era andato da lui per interrogarlo sullo Zen. Nan-in – racconta la storia – servì il tè. Colmò la tazza del suo ospite, e poi continuò a versare.

Il professore guardò traboccare il tè, poi non riuscì più a contenersi. “E’ ricolma. Non ce n’entra più!”. “Come questa tazza” disse Nan-in “tu sei ricolmo delle tue opinioni e congetture. Come posso spiegarti lo Zen, se prima non vuoti la tua tazza?”<sup>1</sup>

Ritengo che questo racconto nell’approccio alla riflessione sull’interculturalità è fondamentale; ci fa capire che perché avvenga lo svuotamento della “nostra tazza” è necessario aprirsi all’esperienza dell’incontro con l’“altro” e mettere in gioco la capacità relazionale.

La necessità di una didattica interculturale nella scuola non può essere semplicisticamente intesa come un intervento speciale da attivare per fronteggiare situazioni di emergenza, ma è una delle azioni più autenticamente formative. In questa prospettiva la Pedagogia Interculturale non è separata dalla Pedagogia o dal complesso delle Scienze della Formazione ma costituisce una “vocazione” già insita nel modello di scienza pedagogica. In altre parole, l’interculturalità non è una nuova materia scolastica che si aggiunge alle altre e che nasce perché aumenta la presenza di alunni stranieri nelle nostre scuole, ma perché è una connotazione intrinseca specifica dell’attività didattica e formativa ordinaria a partire dalle diverse identità del gruppo classe.

Mettiamo, intanto, a fuoco il concetto di identità cui sono correlati altri lemmi come pluralità, unicità.

Diceva Buber : “Con ogni uomo viene al mondo qualcosa di nuovo che non è mai esistito, qualcosa di primo e unico”.<sup>2</sup> Ogni individuo è unico, ogni cultura ha una sua unicità e identità. Oggi, specie quando si fa riferimento all’insegnamento della religione cattolica, si parla dell’identità come di un limite; l’identità sarebbe un’imposizione, una lesione di visioni culturali e religiose diverse. Si pensi alla questione del crocifisso nelle scuole, che è sì un simbolo religioso, ma con proiezioni culturali condivisi da tutti. L’identità, antropologicamente parlando, diventa un

limite quando cede il passo all’identitarismo intollerante; ma l’identità è in se stessa intrinsecamente “radicamento ed espressione di una memoria storica” cui una persona appartiene; l’identità dice le radici di un popolo, di un uomo, di una donna, di una famiglia. Nel caso dell’Irc la confessionalità dell’insegnamento della religione



cattolica va collocato in questa visione concettuale di identità: se dunque l’Irc è confessionale nell’oggetto, non lo è però nelle finalità: studiando la religione cattolica, lo studente non è chiamato alla conversione, ma conosce e si confronta con quello che è il patrimonio religioso identitario del popolo italiano, che non è, chiaramente, simile a quello musulmano o buddista o taoista, e che avendolo al proprio interno potrà con esso integrarsi.

Dunque se oggi, da un lato, si rivendica nella scuola il bisogno di vedere riconosciuta l’uguaglianza di dignità, di diritti, di pari opportunità, dall’altro, c’è sempre più pressante il diritto alle differenze, al mantenimento della propria identità, della propria cultura, delle proprie tradizioni.

Unicità e pluralità, uguaglianza, identità e differen-

ze, sono concetti che apparentemente sembrano contraddittori e quindi escludersi, ma così non è. Rispetto a questo, la scuola è una istituzione fondamentale e delicata dove si può correre il rischio di restare chiusi in questa doppia constatazione, oppure rivendicare una parte, a scapito dell'altra.

Alle fondamenta del cristianesimo c'è chiaramente una interculturalità molto evidente. Il dialogo religioso è per prima cosa la nascita stessa del cristianesimo. Il cristianesimo è il frutto di molteplici tradizioni: quella ebraica, quella greca, quella del mondo politico romano. La stessa figura gigantesca di Paolo aveva un cuore giudeo, una cultura greca, stili di comportamenti romani. Il cristianesimo è nato da questi dialoghi e dalle loro tensioni. I Padri greci e i Padri latini erano in dialogo costante con l'ordine politico, le categorie elleniche, l'eredità ebraica. Nel cristianesimo troviamo una doppia testimonianza: quella del dialogo religioso e dell'integrazione interculturale.

### Il dialogo religioso

Cosa vuol dire dialogare! Ed è possibile dialogare tra le religioni? Queste sono domande semplici e nel contempo complesse. Quando parliamo di dialogo, occorre, anzitutto, evitare la logica secondo cui qualcuno finirà per essere sconfitto e qualcuno avrà ragione. Quando una scuola o una classe che intraprende percorsi interculturali e interreligiosi, si trasforma in "un'arena", io credo che sia stata imboccata la strada sbagliata.

Il dialogo interculturale e interreligioso deve essere "dialogante", nel senso che non ha per finalità quella di vincere e convincere l'altro, ma di conoscerlo. E' un dialogo esistenziale, nel quale nessuno crede di possedere tutta intera la verità; ma tutti pensano, per citare San Tommaso, che è la Verità che possiede tutti. E' un dialogo religioso che implica mutua confidenza in una realtà superiore a tutti. E' in questo dialogo dialogante che si arriva all'essenziale.

Il vero dialogo mantiene sempre il rispetto dell'alterità, lasciar parlare l'altro. Questo bisogno di dialogo non nasce da esigenze *de facto*, cioè dal non poterne fare a meno per la pacifica convivenza; ma da esigenze *de iure*, cioè dal riconoscimento della ricchezza dell'esperienza religiosa.

Il dialogo religioso attuale non può che essere un dialogo *de iure*, fondato sulla sovrabbondante ricchezza e varietà delle automanifestazioni di Dio all'umanità.

### L'integrazione interculturale

E veniamo alla interculturalità. L'interculturalità è cosa diversa dalla multiculturalità; quest'ultima infatti fa riferimento alla semplice coesistenza in uno stesso territorio di gruppi

culturali diversi senza che fra di essi si realizzino vere e proprie forme di interazione.

L'integrazione presuppone il mantenimento della propria identità etnica, culturale, religiosa, implica un certo grado di cooperazione volontaria da parte di entrambi i gruppi.

Il concetto di interculturalità per l'educatore è un concetto forte.

L'educazione interculturale non avviene per caso, ma deve essere voluta, provocata e progettata. Non si crea una classe interculturale se non c'è un progetto di intercultura nella scuola. Si può creare, nel migliore dei casi, una scuola o classe "insalatiera etnica", multietnica o, per coloro che ancora credono che esistono le razze, multirazziale. Se l'atteggiamento della scuola è soltanto multicultural, di tolleranza, è troppo poco. Si tratta di andare oltre la tolleranza, verso una prospettiva di interculturalità viva e inevitabilmente progettuale./**Continua**

**Domenico Pisana**



<sup>1</sup> Senzak N., Reys P. (a cura di), *101 Storie Zen*, Adelphi, Milano 1973

<sup>2</sup> Buber M. "Il cammino dell'uomo secondo l'insegnamento chassidico" (1948) trad. it. di G. Bonola, Ed. Qiqajon, Magnano (VC) 1990



## “VIVERE IL FIUME”: INSEGNANTI IN ACQUA

*La Valbrenta diventa aula per gli insegnanti che parteciperanno ai corsi di aggiornamento speciale, organizzati dal Centro di Educazione Ambientale*

*di Enrico Vaglieri\**

I docenti escono dalle aule e si immergono nella natura. Una proposta gratuita, un'esperienza intensa, una sensibilizzazione che ritornerà nelle aule a rinvigorire la curiosità e l'amore per l'ambiente.

Questa è la proposta del Centro di Educazione Ambientale “Vivere il fiume”, il Centro Nazionale di Sport Fluviali Ivan Team di Solagna (VI) e l'Associazione Valbrenta Team di Valstagna (VI).

Sono due i corsi di aggiornamento che si sono tenuti dal 3 al 5 settembre (“Storia, Cultura e Natura in Valbrenta”) e dal 6 all'8 (“Sport in Valbrenta”), rivolti a insegnanti di ogni ordine e grado.

I corsi si ripetono da molti anni, completamente gratuiti (compresi vitto, alloggio, trasporti e ogni tipo di materiale) con grande successo e partecipazione entusiasta da tutta Italia. Le mete delle attività sono il fiume Brenta, le Grotte di Oliero, i sistemi carsici, la navigazione fluviale e le forme di antropizzazione del territorio, il Museo diffuso del Covolo di Butistone e i luoghi della Grande Guerra (il Monte Grappa, l'Altopiano di Asiago e la Calà del Sasso).

La *mission* dell'iniziativa è di promuovere, valorizzare e far conoscere il territorio in tutte le sue bellezze e peculiarità, rendendolo una vera e propria “aula a cielo aperto” per gli insegnanti e per gli studenti, che arrivano a migliaia per vivere un'esperienza educativa singolare ed entusiasmante, seguiti in modo professionale dalle guide e dal personale e alloggiati nelle strutture organizzate appositamente.

Le associazioni che organizzano sono riconosciute dal CONI e dalle diverse federazioni (di Rafting, Hydrospeed, ecc.), utilizzano istruttori professionali delle diverse specialità, oltre a guide Naturalistico-Ambientali con licenza regionale; inoltre sono presenti diversi docenti universitari per le parti teoriche.

Gli Insegnanti durante i due corsi di aggiornamento hanno potuto sperimentare tante proposte:

- escursione in battello con guida naturalistico-ambientale (4 chilometri lungo il Brenta a bordo di battelli pneumatici);
- Rafting didattico sul fiume Brenta: 10 chilometri a bordo di gommoni, accompagnati da guide;
- Anello delle Zattere: percorso storico-naturalistico con passeggiata guidata lungo il fiume e discesa in battello, ripercorre le antiche vie degli *lattieri*, all'epoca della fluitazione del legname dagli altipiani veneti alle città di Padova e Venezia;
- visita guidata al Parco Naturale e alle Grotte di Oliero: straordinario fenomeno carsico legato alle sorgenti del

fiume Oliero, visitando una delle grotte accedendovi in barca, fino alla Sala della Colata, gigantesca cascata di stalattiti alabastro alta ben 14 metri;

- visita al Parco di San Lazzaro del Consorzio di bonifica Pedemontano Brenta: alla scoperta della “civiltà delle rogge”, dove convivono mondo idraulico antico e moderno, prese irrigue di epoca veneziana, centrali idroelettriche e manufatti di gestione idrica, contornati da uno splendido parco;

- percorso guidato con visita al Centro di ripopolamento dell'ittiofauna autoctona: a cura dell'Ass. Bacino acque fiume Brenta, che si occupa della sensibilizzazione alla fragilità dell'ecosistema e dell'ambiente fluviale, del riequilibrio biologico e del mantenimento delle linee genetiche originarie delle specie ittiche;

- visita guidata al Museo Diffuso “Covolo di Butistone”: antica fortificazione militare costruita all'interno di una cavità carsica nel punto più stretto del Canal del Brenta, sospesa su una parete rocciosa a strapiombo sul fiume;

- Visita guidata al Museo di speleologia e carsismo “Parolini” ed al Museo etnografico “Canal di Brenta” di Valstagna;

- trekking della Grande Guerra: itinerario fra i boschi e le suggestive bellezze naturali del massiccio del Grappa, alla scoperta di fortificazioni e testimonianze belliche;

- lezioni teorico-pratiche di avviamento al Rafting; alla Canoa-Kayak; all'Hydrospeed (nuotare, protetti da una muta in neoprene, con una tavola galleggiante e pinne speciali per la propulsione); al Soccorso Fluviale, per conoscere tecniche, attrezzature e manovre per le situazioni di rischio fluviale; all'Arrampicata;

- lezione specifica di avvicinamento al Ciclismo e Mountain-Bike: lungo la ciclopista del Brenta, splendido itinerario attraverso cultura, storia e paesaggi naturali unici, lungo il corso del fiume Brenta;

- trekking sulla Calà del Sasso: scalinata in pietra formata da 4444 gradini (la più lunga al mondo) che collega Valstagna all'Altopiano dei Sette Comuni, realizzata alla fine del XIV secolo e utilizzata in passato per trasportare il legname a valle.

Durante i corsi vengono impartite anche lezioni sulla Riqualficazione Fluviale e la Didattica Ambientale, il Carsismo, le Tracce della Grande Guerra, le attività Sportive Fluviali, gli aspetti normativi per l'accompagnamento in natura.

Si veda [www.valbrenta.net](http://www.valbrenta.net) oppure [www.ivanteam.com](http://www.ivanteam.com).



*Enrico Vaglieri*

**SNADIR - INFO**  
**Tel. 0932 76.23.74**  
**Fax 0932 45.53.28**  
**ORARIO DI**  
**APERTURA UFFICI**

La sede di Modica è aperta il lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 9,30 alle ore 12,30 e dalle ore 16,30 alle ore 19,30. La sede di Roma è aperta il mercoledì e giovedì dalle ore 14,30 alle ore 17,30.

Il servizio e-mail è svolto nelle giornate di apertura delle sedi.

Per comunicazioni urgenti telefonare ai seguenti numeri:

340/0670921; 340/0670924; 340/0670940;  
349/5682582; 347/3457660; 329/0399657;  
329/0399659.



## Doppia assicurazione per gli iscritti allo Snadir

Dal 1° settembre 2006 lo Snadir ha stipulato con l'Unipol una polizza per la copertura della responsabilità civile personale degli iscritti. Tale assicurazione fa seguito a quella già stipulata per gli infortuni.

Gli iscritti allo Snadir, pertanto, **fruiscono gratuitamente** delle polizze assicurative **infortuni e responsabilità civile**.

Nel sito <http://www.snadir.it> alla sezione "Assicurazione" tutte le informazioni.

## ELENCO DEI RIFERIMENTI PROVINCIALI

Per particolari necessità potrete contattare la Segreteria Nazionale  
Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG) - Tel. 0932/762374 - Fax 0932/455328  
Via del Castro Pretorio, 30 - 00185 ROMA - Tel. 06 44341118 - Fax 06 49382795  
o le varie sedi SNADIR Provinciali o zionali

### AGRIGENTO

Via delle Betulle, 8/C - 92100 AGRIGENTO  
Tel./Fax 0922/613089 - Cell. 3382612199 - [snadir.ag@snadir.it](mailto:snadir.ag@snadir.it)

### BASSANO DEL GRAPPA

Via dell'Ospedale, 21 - Bassano del Grappa (VI) - Tel. 0424/525538  
Fax 0424/220655 - Cell. 3471960797 - [snadir.bassano@snadir.it](mailto:snadir.bassano@snadir.it)

### BARI

Via Laterza, 95 - 70029 SANTERAMO (BA)  
Tel./Fax 080/3023700; Cell. 3294115222 - [snadir.ba@snadir.it](mailto:snadir.ba@snadir.it)

### BENEVENTO

Via Degli Astronauti, 3 - 83038 MONTEMILETTO (AV)  
Cell. 3332920688 - [snadir.bn@snadir.it](mailto:snadir.bn@snadir.it)

### BOLOGNA

Via G. Amendola, 17 - 40121 BOLOGNA (BO) - Tel. 051/4215278  
Fax 051/0822155 - Cell. 3482580464 - 3400789988 - [snadir.bo@snadir.it](mailto:snadir.bo@snadir.it)

### CAGLIARI

Via Segni, 139 - 09047 SELARGIUS (CA) - Tel. 070/2348094  
Fax 1782763360 - Cell. 3400670940 - [snadir.ca@snadir.it](mailto:snadir.ca@snadir.it)

### CATANIA

Via Martino Cilestri, 61 - 95129 CATANIA - Tel. 095 387859  
Fax 095 3789105 - Cell. 3932054855 - [snadir.ct@snadir.it](mailto:snadir.ct@snadir.it)

### CATANZARO

Via Milano, 8 - 88024 Girifalco (CZ)  
Tel. 0968/749918 - 0968/356490 Fax 0968/749918 - Cell. 3480618927

### FERRARA

Via Cairoli, 32 - Cell. 348 2580464

### FIRENZE

Piazza Salvemini, 21 (c/o MCL) - 50122 FIRENZE  
Tel./Fax 055/2466256 - Cell. 3407548977 - [snadir.fi@snadir.it](mailto:snadir.fi@snadir.it)

### ISERNIA

Via Kennedy, 105 - Isernia - Tel./Fax 0865.299579  
Piazza Marconi, 1 - Venafro (IS) - Cell. 340 3591643  
[snadir.is@snadir.it](mailto:snadir.is@snadir.it)

### LATINA

Piazza Orazio n. 7 - 04100 LATINA  
Tel./Fax 0773/1760190 - cell. 3459980210-3450770393

### MESSINA

Via G. La Farina, 91 is. R - 98123 MESSINA - Tel. 090/6507955  
Fax 090/7388469 - Cell. 3358006122 - [snadir.me@snadir.it](mailto:snadir.me@snadir.it)

### MILANO

Via Bergamina, 18 - 20016 PERO (MI) - Tel. 02/66823843  
Fax 02/87066841 - Cell. 3283143030 - [snadir.mi@snadir.it](mailto:snadir.mi@snadir.it)

### NAPOLI

Viale Campi Flegrei, 18 - 80124 NAPOLI  
Tel. 081/6100751 - Fax 081/2303845 - Cell. 3400670924  
3400670921 / 3290399659 - [snadir.na@snadir.it](mailto:snadir.na@snadir.it)

### PADOVA

Cell. 3319764977 - 3464912323 - Tel./Fax 0444/283664  
[snadir.pd@snadir.it](mailto:snadir.pd@snadir.it)

### PALERMO

Via R. Gerbasi, 21 - 90139 PALERMO  
Tel./Fax 091/6110477 - Cell. 3495682582 - [snadir.pa@snadir.it](mailto:snadir.pa@snadir.it)

### PISA

Via V. Gioberti, 58/A - 56100 PISA - Tel. 050/970370  
Fax 1782286679; Cell. 3473457660 - [snadir.pi@snadir.it](mailto:snadir.pi@snadir.it)

### PORDENONE

Via San Quirino, 9 - 33170 PORDENONE  
Tel. 0434/298278 - Fax 0434/551737 - Cell. 328 0869092  
[snadir.friuliveneziagiulia@snadir.it](mailto:snadir.friuliveneziagiulia@snadir.it)

### RAGUSA

Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG)  
Tel. 0932 762374 - Fax 0932 455328;  
Cell. 3290399657 - [snadir@snadir.it](mailto:snadir@snadir.it)

### ROMA

Via del Castro Pretorio, 30 - 00185 ROMA - Tel. 06/44341118  
Fax 06/49382795 - Cell. 347 3408729 - [snadir.roma@snadir.it](mailto:snadir.roma@snadir.it)

### ROVIGO

C/o Centro "San Giovanni Bosco" - Viale Marconi, 5 - 45100 Rovigo  
Cell. 333 5657671 - Fax 045 21090381 - [snadir.ro@snadir.it](mailto:snadir.ro@snadir.it)

### SALERNO

Via F. Farao, 4 - 84124 SALERNO  
Tel. e Fax 089/792283 - Cell. 328 1003819 - [snadir.sa@snadir.it](mailto:snadir.sa@snadir.it)

### SASSARI

Via Dante, 49 - 7100 SASSARI Cell. 3400670940 - [snadir.ss@snadir.it](mailto:snadir.ss@snadir.it)

### SIRACUSA

Corso Gelone, 103 - 96100 SIRACUSA - Fax 0931/60461  
Tel. 0931/453998 - Cell. 3334412744 - [snadir.sr@snadir.it](mailto:snadir.sr@snadir.it)

### TRAPANI

Via Biscottai, 45/47 - 91100 TRAPANI  
Tel./Fax 0923/541462 - Cell. 3472501504 - [snadir.tp@snadir.it](mailto:snadir.tp@snadir.it)

### TREVISO

Viale Felissent, 96/L - 2° piano - Treviso  
Tel. 0422/307538 - 3496936083 - [snadir.tv@snadir.it](mailto:snadir.tv@snadir.it)

### TRIESTE

Piazza dell'Ospitale, 3 - 34100 TRIESTE - Tel. 040/3475356  
Fax 040/7606176 - [snadir.friuliveneziagiulia@snadir.it](mailto:snadir.friuliveneziagiulia@snadir.it)

### UDINE

Via Manzini, 44-96 - 33100 UDINE  
Tel./Fax 0432/512057 - Cell. 328 0869092  
[snadir.friuliveneziagiulia@snadir.it](mailto:snadir.friuliveneziagiulia@snadir.it)

### VENEZIA

Tel. 0444 955025 - Cell. 340 8764579 - [snadir.ve@snadir.it](mailto:snadir.ve@snadir.it)

### VERONA

Stradone Alcide De Gasperi, 16 - 37015 S. Ambrogio di Valpolicella (VR)  
Tel. 045/6888608 - Fax 045/21090381 - Cell. 3335657671 [snadir.vr@snadir.it](mailto:snadir.vr@snadir.it)

### VICENZA

Via dei Mille, 96 - 36100 VICENZA - Tel. 0444 955025  
Fax 0444 283664 - Cell. 3280869092 - [snadir.vi@snadir.it](mailto:snadir.vi@snadir.it)

**Vuoi costituire la segreteria dello SNADIR nella tua provincia? Telefona allo 0932/762374**